

16/07/2020 19:02
Sito Web

VENEZIATODAY

Gli albergatori e gli imprenditori della ristorazione veneziana sono pronti a ripartire | VIDEO

LINK: <http://www.veneziatoday.it/attualita/venice-hotel-market-2020-per-la-ripartenza.html>



Condivisioni Si è tenuto oggi, all'aeroporto Marco Polo di Tessera, il Venice Hotel Market, l'evento dedicato al mondo dell'ospitalità: una giornata di scambi e di confronti che l'Associazione Veneziana Albergatori (Ava) - in stretta collaborazione con SAVE - ha voluto rilanciare quest'anno con un'edizione speciale, riunendo albergatori, ristoratori, baristi e altri professionisti dell'ospitalità veneziana, per guardare alla ripartenza della città lagunare. Alla presenza del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, dell'assessore regionale Federico Caner, del sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle finanze Pier Paolo Baretta e dell'assessore comunale Simone Venturini, numerosi sono stati gli appuntamenti dedicati ai professionisti del turismo e della ristorazione, accompagnati dal tradizionale Market Place, l'esposizione dei partner dell'ospitalità veneziana. Brugnaro ha quindi preso la

parola: «Il periodo sarà difficilissimo, come lo è anche adesso, ci sono delle filiere colpite in modo pesante dalla crisi. Dobbiamo cercare di mantenere la testa fredda e il cuore caldo. Dobbiamo continuare a far vedere una città sicura, pulita e nel frattempo pensare al domani. Il turismo a Venezia è di lusso perché diamo servizi. Negli alberghi della città vengono persone che comprano il made in Italy, che vogliono vedere la nostra cultura, che fanno sponda dei nostri prodotti all'estero. È una grande macchina diplomatica e commerciale di cui siete parte integrante». «Il turismo è turismo, e merita i necessari sostegni per superare questa fase di difficoltà - ha aggiunto Simone Venturini, assessore comunale alla Coesione sociale - Ciò significa soprattutto ammortizzatori sociali per garantire la liquidità aziendale e il non licenziamento dei lavoratori, con prolungamento di

almeno altri 18 mesi della cassa integrazione». Baretta ha dichiarato: «È necessario ripartire con criteri nuovi, magari con un progetto di sostenibilità ambientale che deve essere applicato anche al turismo. Venezia ha tutte le caratteristiche per rilanciare se stessa e per essere motore di traino per tutto il Veneto e per l'intero Paese». Claudio Scarpa, direttore di Ava, ha ragionato sulla condizione degli albergatori veneziani a seguito dell'emergenza sanitaria: «Il 15% degli alberghi veneziani aprirà entro l'estate, un altro 15% non aprirà ma il 70% ha già aperto: si tratta di una scommessa, un atto di fede, perché in realtà turisti in questo momento non ce ne sono. I tassi di occupazione sono al 15%, salgono al 40% nella notte del Redentore, niente rispetto alle presenze dell'anno scorso. Nell'autunno il tasso dovrebbe salire al 40% ma comunque insufficiente a

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

reggere i costi aziendali. Quindi gli alberghi tengono aperto per un dovere civico, perché la città deve ripartire. Speriamo che nel futuro la situazione migliori». Stefania Stea, vicepresidente di Ava, ha spiegato: «Il Venice Hotel Market 2020 è un evento importante per Venezia e per il Veneto, in quanto è il primo appuntamento fieristico post-Covid. Si è voluto un punto di ritrovo e di slancio verso un futuro e un nuovo tipo di turismo. Sono molte le aziende che sono venute a promuoversi e a sostenere questo messaggio e voglia di ripresa. Quest'oggi si parla di disintermediazione». Monica Scarpa, amministratore delegato di Save, ha dichiarato: «Per noi non è un momento facile. Abbiamo in cassa integrazione il 90% dei nostri dipendenti diretti e tutto il settore ne risente in maniera importante. Del nostro traffico a Venezia il 60% è turismo e il 40% è business quindi questo è un momento che ha delle ricadute anche su tutto il nostro settore. Siamo comunque contenti di questi primi mesi perché gli aerei sono più pieni di quello che ci aspettavamo e gli indici di riempimento stanno andando bene: le prenotazioni che riguardano il 2021 sono di nuovo molto

alte». Parole alle quali ha fatto eco anche Lorenza Lain, tesoriera Ava: «Siamo in attesa che vengano ripristinati tutti i voli internazionali: al momento circa il 30% dei voli sono stati ripristinati ma l'aeroporto conta di arrivare al 70% entro novembre. E i dati delle prenotazioni aeree si riflettono su quelle nei nostri alberghi». Infine Giuseppe Mongiello, consulente Ava dello studio Tonucci & Partners, ha presentato a Baretta e al pubblico il progetto Futures for Venice, un'importante proposta operativa elaborata con Ava, il direttore Scarpa e la tesoriera dell'associazione Lain: «L'ipotesi, rivolta ai soci dell'Associazione Veneziana Albergatori - ha spiegato Mongiello - è di costituire una società veicolo, alla quale potrebbe essere interessata anche la Cassa depositi e prestiti, che emetterà dei bond da 150 a 300 milioni di euro. Attraverso queste emissioni, la società raccoglie fondi con i quali acquista camere/notte dagli albergatori, idealmente il 10-15% delle stanze, con una scontistica classica per questo tipo di contratti. Queste camere/notte vengono poste sul mercato attraverso tour operator selezionati e rivendute per le stagioni 2021, 2022 e 2023. Una proposta - ha

aggiunto - che nasce dalla consapevolezza che, essendo Venezia una delle città più amate al mondo, sia possibile promuovere l'iniziativa a livello globale, mettendo in moto un meccanismo di acquisto di vacanze da parte di turisti americani, russi, inglesi e cinesi di fascia alta. Un'operazione totalmente gratuita per lo Stato - qui l'invito rivolto a Baretta - che può limitarsi a garantire la bontà dell'operazione ed appunto mettere a disposizione il veicolo societario tramite CdP. Questo meccanismo viene già utilizzato nei rapporti B2B da alcuni tour operator su cifre più piccole. L'obiettivo è diffondere questa idea a livello internazionale. Il governo può erogare tutte le somme che vuole ma prima o poi bisogna trovare una soluzione strutturale al problema del rilancio del turismo. Se i turisti non vengono non possiamo continuare a ricevere fondi dallo Stato». Argomenti:

A Venezia 1 su 3 non riapre Stanze occupate solo al 15%

►La situazione illustrata al Venice Hotel Market ►E l'Ava va contro i colossi delle intermediazioni
la rassegna sulla ricettività ospitata all'aeroporto in rete: «Ci liberiamo da chi porta soldi all'estero»

In centro storico un hotel su tre è ancora chiuso, con prospettive di riapertura variabili. È quanto emerso ieri nel corso del "Venice Hotel Market 2020", una giornata intera organizzata dall'Associazione Veneziana Albergatori all'interno dell'aeroporto Marco Polo di Tessera. L'evento è stato soprattutto l'occasione per tirare le somme su quanto accaduto in questi mesi e fare il punto sullo stato del comparto alberghiero veneziano che in questo momento vede aperti, anche se semi-vuoti, circa 200 alberghi del centro storico (il 70 per cento) con un'occupazione media del 15% delle camere disponibili, resa possibile esclusivamente dal turismo individuale o familiare, mentre ancora peggio sta andando a Mestre, dove le grandi catene alberghiere rimangono ancora chiuse perché riaprire i battenti in assenza delle grandi comitive e dei gruppi turistici italiani e soprattutto stranieri, sarebbe solo un bagno di sangue.

PROSPETTIVE

Secondo gli albergatori veneziani nella migliore delle ipotesi a settembre in centro storico dovrebbero riaprire altri 50 alberghi e la percentuale di camere occupate potrebbe raggiungere il 40% ma l'intero comparto sta già pensando a come affrontare il 2021 dando per scontato che questo sarà un anno perso. Per questa edizione "anomala" dell'evento Ava ha riunito non solo gli albergatori ma anche ristoratori, baristi ed altri professionisti dell'ospitalità chiamati a dare il proprio contributo in quella che tutti i presenti hanno definito come "la ripartenza" dopo gli effetti devastanti del coronavirus.

«Abbiamo deciso di riaprire perché diversamente Venezia non vive e perché dobbiamo dare il segnale che la città riparte anche se si apre in perdita - ha spiegato Claudio Scarpa direttore dell'Associazione veneziana albergatori - mentre siamo assolutamente certi che non appena sparirà il virus, nel giro di un anno la situazione tornerà ad essere quella che conoscevo prima della pandemia. Malgrado tutto Venezia mantiene intatta tutta la sua forza di attrazione turistica ma se il prossimo inverno ci dovesse essere un secondo lockdown allora per il turismo veneziano sarà un colpo mortale».

"DOVERE CIVICO"

In assenza di turisti gli alber-

SECONDO GLI OPERATORI A SETTEMBRE DOVREBBERO RIAPRIRE ALTRE 50 STRUTTURE



L'EVENTO Sopra, il sottosegretario Baretta coi vertici Ava al Venice Hotel Market. Nel tondo, Stefania Stea, vice presidente dell'Associazione veneziana albergatori

La proposta: operazione bond

«Subito soldi agli albergatori, i clienti verranno nei prossimi anni»



DIRETTORE AVA Claudio Scarpa

L'IDEA È DI PORRE SUL MERCATO UN ELEVATO NUMERO DI NOTTI/STANZE PER LE STAGIONI 2021, 2022 E 2023

Ospiti del secondo appuntamento del Venice Hotel Market 2020, organizzato dall'Associazione Veneziana Albergatori, il sottosegretario all'Economia e candidato sindaco di Venezia per il centrosinistra, Pier Paolo Baretta, e Giuseppe Mongiello, consulente Ava dello studio Tonucci & Partners. Mongiello ha presentato a Baretta e al pubblico il progetto "Futures for Venice", una proposta operativa elaborata con Ava, il direttore Claudio Scarpa e la tesoriera dell'associazione, Lorenza Lain: «L'ipotesi, rivolta ai soci dell'Associazione Veneziana Albergatori - ha spiegato Mongiello -, è di costituire una società veicolo, alla quale potrebbe essere interessata anche la Cassa depositi e prestiti, che emetterà dei bond da 150 a 300 milioni. Attraverso queste emissioni, la

società raccoglie fondi con i quali acquista camere/notte dagli albergatori, idealmente il 10-15% delle stanze, con una scontistica classica per questo tipo di contratti. Queste camere/notte vengono poste sul mercato attraverso tour operator selezionati e rivendute per le stagioni 2021, 2022 e 2023. Una proposta - ha aggiunto -, che nasce dalla consapevolezza che, essendo Venezia una delle città più amate al mondo, sia possibile promuovere l'iniziativa a livello globale, mettendo in moto un meccanismo di acquisto di vacanze da parte di turisti americani, russi, inglesi e cinesi di fascia alta. Si andrebbe così a remunerare questo bond in modo conveniente per l'investitore, e ciò porterebbe l'interesse anche degli hedge funds stranieri per l'iniziativa. Un sistema che offre vantaggi alla categoria e

permette agli albergatori di ottenere liquidità immediata, con la cessione di stanze che oggi si fanno fatica a vendere». «Un'operazione totalmente gratuita per lo Stato - qui l'invito rivolto a Baretta -, che può limitarsi a garantire la bontà dell'operazione e mettere a disposizione il veicolo societario tramite CdP. Questo meccanismo viene già utilizzato da alcuni tour operator su cifre più piccole. L'obiettivo è diffondere questa idea a livello internazionale, partendo dal concetto che a Venezia il turismo è linfa vitale, e gli alberghi sono la vena attraverso cui passa questa linfa. Perché in questa situazione, il governo può erogare tutte le somme che vuole ma prima o poi bisogna trovare una soluzione strutturale al problema del rilancio del turismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gatori veneziani considerano le riaperture di queste settimane più un atto di fede e un "dovere civico" che un'azione economicamente razionale, ma dopo il primo appuntamento fieristico post Covid il comparto guarda al futuro scommettendo su un turismo diverso, che rinuncia alle grandi quantità e punta sulla maggiore qualità dell'offerta.

BASTA INTERMEDIARI

«Oggi abbiamo presentato aziende leader della "disintermediazione" proprio perché Venezia vuole finalmente riuscire in qualche modo a fare un primo passo per svincolarsi dai colossi delle prenotazioni - ha sottolineato Stefania Stea vice presidente Ava - da queste società che portano i nostri soldi all'estero, come Expedia, Booking e altri più piccoli e tanto hanno messo in difficoltà le nostre aziende veneziane con le loro rigide politiche nel periodo del coronavirus, impedendoci di dialogare con i nostri clienti e decidendo per noi e per loro. Abbiamo avuto modo di fermarci a pensare a cosa si può fare per migliorare e migliorarci».

Una "battaglia", quella degli albergatori contro i colossi dell'intermediazione, che nasce da lontano, così come quella con il sito Tripadvisor, dove ai proprietari e ai gestori di hotel non piace affatto sentirsi "ricattabili" da clienti con giudizi negativi che possono non essere veritieri e che alterano il mercato.

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«MA SE IL PROSSIMO INVERNO DOVESSE ESSERCI UN SECONDO LOCKDOWN PER IL SETTORE SARÀ UN COLPO MORTALE»

GRUPPO SAVE
L'amministratore delegato Monica Scarpa



GLI AEREI SONO COMUNQUE PIU' PIENI DI QUANTO CI SI ATTEDESSE E SI REGISTRA UNA CRESCITA GRADUALE

dell'efficienza e anche della bellezza del Marco Polo e ci piange il cuore averlo visto così vuoto in questo periodo. In questo Paese abbiamo un problema con il turismo che viene da alcuni considerato come un orpello della cultura e degli eventi e che per questo non viene gestito correttamente. Ma il turismo è il petrolio dell'Italia e garantisce milioni di lavoro tra i quali ci sono anche quelli dei sistemi aeroportuali, quindi prima di adottare misure economiche importanti il Governo dovrebbe chiamare i quattro aeroporti più importanti d'Italia, tra i quali c'è anche quello di Venezia, e accertarsi se quelle misure gli porteranno più vantaggi o più problemi».

P. Guid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aeroporto e il bicchiere mezzo pieno: «Ci rialzeremo assieme al territorio»

BILANCIO SAVE

Il 90% dei dipendenti in cassa integrazione, con un traffico passeggeri che prima della pandemia da coronavirus si basava per il 60% sui flussi turistici in arrivo a Venezia. Per il Marco Polo, il primo sistema aeroportuale del nord-est e terzo d'Italia, lo shock da coronavirus ha rappresentato uno spartiacque che ha obbligato il management del gruppo Save a programmare nuovi modelli di business e a chiedere una maggiore sinergia con le istituzioni locali.

In queste prime settimane di

attività seguenti al lockdown gli aeromobili in arrivo e partenza da Tessera sono risultati più pieni di quanto ci si aspettasse, con un indice di riempimento che sta crescendo gradualmente, ma per avere un indice di prenotazioni nuovamente alto bisognerà aspettare il 2021. «Per noi non è un momento fa-

L'AMMINISTRATORE DELEGATO MONICA SCARPA: «CAMBIARE, LAVORANDO IN MODO INTEGRATO CON REGIONE E COMUNE»

cile ma lo cerco sempre di guardare avanti in maniera fiduciosa - spiega Monica Scarpa, amministratore delegato di Save - e ora non dobbiamo perdere l'opportunità che viene da una grande crisi. Credo sia arrivato il momento di cambiare lavorando in maniera strettamente integrata con il territorio per cercare di risolverli tutti insieme da questa situazione. La ripresa del turismo e della logistica deve essere affrontata in maniera integrata e per questo abbiamo avviato dei tavoli di discussione con la Regione e l'amministrazione comunale per trovare il modo di sollevarci da questa situazione. Pensare oggi

di ritornare dove e come eravamo prima sarebbe un grave errore mentre noi dobbiamo muoverci insieme per non essere superati dai nostri principali competitori sul mercato».

Le analisi di Save, illustrate ieri al Marco Polo durante il "Venice Hotel Market 2020" organizzato da Ava, hanno evidenziato che quello veneziano ha avuto la capacità di recuperare più velocemente rispetto ad altri scali nazionali ed europei. «Questo è un aeroporto di cui siamo molto orgogliosi - ha sottolineato durante l'evento l'assessore comunale alla coesione sociale Simone Venturini - tutta la città è orgogliosa

«Subito soldi agli albergatori, i clienti verranno nei prossimi anni»

LINK: https://www.ilgazzettino.it/pay/primopiano_pay/subito_soldi_agli_albergatori_i_clienti_verranno_nei_prossimi_anni-5351577.html



Pay > Primo Piano Pay
Venerdì 17 Luglio 2020
Ospiti del secondo
appuntamento del Venice
Hotel Market 2020,
o r g a n i z z a t o
dall'Associazione Veneziana
A l b e r g a t o r i , il
sottosegretario all'Economia
e candidato sindaco di
Venezia per il
centrosinistra, Pier Paolo
Baretta, e Giuseppe
Mongiello, consulente Ava
dello studio Tonucci &
Partners. Mongiello ha
presentato a Baretta e al
pubblico il progetto Futures
for Venice, una proposta
operativa elaborata con
Ava, il direttore Claudio
Scarpa e la tesoriere
dell'associazione, Lorenza
Lain: «L'ipotesi, rivolta ai
soci dell'Associazione
Veneziana Albergatori ha
spiegato Mongiello -, è di
costituire una società
veicolo, alla quale potrebbe
essere interessata anche la
Cassa depositi e prestiti,
che emetterà dei bond da
150 a 300 milioni.
Attraverso queste
emissioni, la società

raccoglie fondi con i quali
acquista camere/notte dagli
albergatori, idealmente il
10-15% delle stanze, con
una scontistica classica per
questo tipo di contratti.
Queste camere/notte
vengono poste sul mercato
attraverso tour operator
selezionati e rivendute per
le stagioni 2021, 2022 e
2023. Una proposta - ha
aggiunto -, che nasce dalla
consapevolezza che,
essendo Venezia una delle
città più amate al mondo,
sia possibile promuovere
l'iniziativa a livello globale,
mettendo in moto un
meccanismo di acquisto di
vacanze da parte di turisti
americani, russi, inglesi e
cinesi di fascia alta. Si
andrebbe così a remunerare
questo bond in modo
conveniente per
l'investitore, e ciò porterà
l'interesse anche degli
hedge funds stranieri per
l'iniziativa. Un sistema che
offre vantaggi alla categoria
e permette agli albergatori
di ottenere liquidità
immediata, con la cessione
di stanze che oggi si fanno

fatica a vendere». Un'operazione totalmente
gratuita per lo Stato qui
l'invito rivolto a Baretta -,
che può limitarsi a garantire
la bontà dell'operazione e
mettere a disposizione il
veicolo societario tramite
CdP. Questo meccanismo
viene già utilizzato da alcuni
tour operator su cifre più
piccole. L'obiettivo è
diffondere questa idea a
livello internazionale,
partendo dal concetto che a
Venezia il turismo è linfa
vitale, e gli alberghi sono la
vena attraverso cui passa
questa linfa. Perché in
questa situazione, il
governo può erogare tutte
le somme che vuole ma
prima o poi bisogna trovare
una soluzione strutturale al
problema del rilancio del
t u r i s m o » . ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Dagli incentivi agli influencer, le strategie per rilanciare Venezia - Italia a Tavola

LINK: <https://www.italiaatavola.net/turismo/tendenze-e-servizi/2020/7/18/dagli-incentivi-agli-influencer-strategie-per-rilanciare-venezia/68729>



L'Associazione veneziana albergatori (Ava) ha organizzato in un luogo simbolico come l'aeroporto Marco Polo di Venezia un'edizione speciale del Venice Hotel Market, con l'obiettivo di rilanciare il turismo in laguna. La giornata dedicata al mondo dell'ospitalità ha riunito tutti gli albergatori, ma anche ristoratori, baristi e professionisti dell'ospitalità veneziana, in un appuntamento che ha voluto rappresentare un segnale di ripartenza. Tanti i temi sul tavolo, dai bond per creare liquidità nei confronti degli albergatori alla regolamentazione degli ingressi tramite tornelli elettronici, per tratteggiare il futuro di una delle città più famose al mondo. Venice Hotel Market 2020 A fare il punto sul momento attuale ci ha pensato Claudio Scarpa, direttore Ava: «Il 70% degli alberghi ha riaperto, un altro 15% aprirà entro l'estate, mentre il restante 15% rimarrà chiuso. Si tratta di una

scommessa, un atto di fede, perché di turisti in questo momento se ne vedono pochi. Oggi i tassi di occupazione sono al 15%, mentre in autunno dovremmo salire al 40%, una percentuale comunque insufficiente a reggere i costi aziendali. Gli alberghi stanno tenendo aperto per un dovere civico, perché la città deve ripartire e riposizionarsi come un attrattore turistico sui mercati internazionali, così come stanno facendo i musei e i ristoranti». Un calo di arrivi che ha coinvolto anche il quarto aeroporto più attivo in Italia. «Come primo sistema aeroportuale del Nordest, nel 2019 abbiamo gestito 18 milioni di passeggeri (60% turismo, 40% business), dando lavoro a 24mila persone calcolando tutto l'indotto», ha affermato Monica Scarpa, ad di Save, società di gestione dell'aeroporto Marco Polo di Venezia. «Oggi abbiamo in cassa integrazione il 90% dei

nostri dipendenti diretti e tutto il settore ne risente in maniera importante. Credo sia arrivato il momento di cambiare, in modo da lavorare in maniera integrata con il territorio e unire le forze, per andare nella direzione di risollevarci, anche perché uno shock necessita di intravedere dei modelli evolutivi di business. Siamo contenti di questi primi mesi perché gli indici di riempimento sono buoni e anche le prenotazioni spalmate su un periodo ancora più lungo, calcolando il 2021, sono di nuovo molto alte. E aggiungo che anche in passato l'aeroporto di Venezia ha dimostrato la capacità di recuperare più velocemente di altri». Monica Scarpa Imprese e addetti ai lavori hanno affrontato anche altre tematiche delicate per il settore della ricettività, come la disintermediazione. «Abbiamo organizzato un punto di ritrovo e di lancio verso un futuro e un nuovo

Italia a Tavola

tipo di turismo», è la visione di Stefania Stea, vicepresidente Ava. «Abbiamo presentato aziende leader della disintermediazione proprio perché Venezia vuole finalmente riuscire in qualche modo a fare un primo passo per svincolarsi dalle Ota e dai colossi che portano i nostri soldi all'estero, come Expedia e Booking, mettendo spesso in difficoltà le nostre aziende veneziane con le loro rigide politiche nel periodo del coronavirus, impedendoci di dialogare con i nostri clienti e decidendo senza consultarci. Chiedo il supporto del Comune di Venezia perché il turismo di massa non porta grande qualità, di conseguenza dobbiamo puntare alle nostre eccellenze culturali e al nostro territorio, alle nostre bellissime spiagge e isole. La dimostrazione è che oggi si arriva per assaporare Venezia in maniera diversa e non per sgomitare tra i canali e piazza San Marco». Stefania Stea, Luigi Brugnaro, Claudio Scarpa Nel pomeriggio, insieme ad Alessandro Burgarella, presidente Ada (Associazione direttori d'albergo) Veneto e Friuli Venezia Giulia, sono stati proposti una serie di appuntamenti dedicati alla disintermediazione e agli

strumenti offerti da Google per le prenotazioni online. Ospiti del secondo appuntamento del Venice Hotel Market 2020, organizzato dall'Associazione veneziana albergatori, il sottosegretario di Stato al ministero dell'Economia e finanza, Pier Paolo Baretta, e Giuseppe Mongiello, consulente Ava dello studio Tonucci & Partners. Mongiello ha presentato al sottosegretario Baretta e al pubblico il progetto "Futures for Venice", un'importante proposta operativa elaborata con Ava e la tesoriera dell'associazione, Lorenza Lain: «L'ipotesi, rivolta ai soci dell'Associazione veneziana albergatori - ha spiegato Mongiello - è di costituire una società veicolo, alla quale potrebbe essere interessata anche la Cassa depositi e prestiti, che emetterà dei bond da 150 a 300 milioni di euro. Attraverso queste emissioni, la società raccoglierebbe fondi con i quali acquistare camere/notte dagli albergatori, idealmente il 10-15% delle stanze, con una scontistica classica per questo tipo di contratti. Queste camere/notte verrebbero poi poste sul mercato attraverso tour operator selezionati e rivendute per le stagioni 2021, 2022 e 2023. Si

tratta di una proposta che nasce dalla consapevolezza che, essendo Venezia una delle città più amate al mondo, sia possibile promuovere l'iniziativa a livello globale, mettendo in moto un meccanismo di acquisto di vacanze da parte di turisti americani, russi, inglesi e cinesi di fascia alta. Si andrebbe così a remunerare questo bond in modo molto conveniente per l'investitore, e ciò porterà l'interesse anche degli hedge funds stranieri per l'iniziativa. Un sistema che tra l'altro offrirebbe grandi vantaggi alla categoria e permetterebbe agli albergatori di ottenere liquidità immediata, con la cessione di stanze che oggi si fanno fatica a vendere». Pier Paolo Baretta, Giuseppe Mongiello In pratica un'operazione totalmente gratuita per lo Stato, il quale può limitarsi a garantire la bontà dell'operazione e appunto mettere a disposizione il veicolo societario tramite Cdp. Con questo meccanismo viene già utilizzato nei rapporti b2b da alcuni tour operator su cifre più piccole. «L'obiettivo - ha concluso Mongiello - è diffondere questa idea a livello internazionale, partendo dal concetto che a Venezia il turismo è la linfa vitale, e a maggior ragione gli alberghi sono la vena attraverso cui

Italia a Tavola

passa questa linfa. Perché in questa situazione, il governo può erogare tutte le somme che vuole ma prima o poi bisogna trovare una soluzione strutturale al problema del rilancio del turismo. Se i turisti non vengono non possiamo continuare a ricevere fondi dallo Stato». La proposta è stata ascoltata con molta attenzione dal sottosegretario Baretta, diventato di fatto l'interlocutore di Ava per questa operazione. «Si tratta di un'azione innovativa - ha concluso il direttore Ava, Claudio Scarpa - che permetterebbe di dare liquidità alle imprese senza gravare sui bilanci, per aiutarci a sopravvivere fino alla primavera 2021, sperando che il prossimo anno il coronavirus diventi solo un brutto ricordo». Per il sottosegretario Baretta «il Governo continuerà a sostenere le imprese, che non devono aspettare il 2021. Do atto agli albergatori veneziani di aver affrontato questa emergenza con coraggio e forza. Perché non dobbiamo perdere il 2020? Perché non è finito, avremo una seconda parte dell'anno difficile ma forse con qualche risposta in termini di movimenti del mercato. Certo, se prendiamo il mese di aprile come termine di riferimento è drammatico: è stata utilizzata la stessa

cassa integrazione di tutto il 2009 che era già un anno complicato. Ma aver tarato tutto il 2020 sul mese di aprile è un errore. Quali sono i provvedimenti che dovremo provare a immaginare? Innanzitutto continuare il sistema degli ammortizzatori. Poi ci servono sistemi che portino avanti il fondo perduto, anche a sostegno di politiche di investimento. Non solo gli alberghi ma molte strutture potrebbero aver bisogno di forme di ammodernamento, nella gestione delle stanze e nella modalità in cui si offre ospitalità». L'idea consiste nel cercare di sfruttare anche le opportunità che la tecnologia ci offre, per esempio attraverso la creazione di un sistema di prenotazione che intercetti i turisti giornalieri. Con un occhio ai finanziamenti che arriveranno all'Europa (170 miliardi per l'Italia di cui 80 a fondo perduto). Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia, ha richiamato l'attenzione sul governo, che «deve fare grandi opere e Venezia è una grande opera. Non è colpa di nessuno ma adesso ci diano i 150 milioni e finanzino la Legge speciale, altrimenti non ce la facciamo. Li abbiamo pressati per il Mose e ci hanno impiegato 50 anni. Venezia e porto Marghera hanno bisogno di aiuti. Stiamo lavorando ad

una linea di navi da crociera solo italiana e puntiamo ad una città sicura proiettata al domani. L'idea consiste nel mettere tornelli automatici alle entrate della città, utilizzabili con cellulari e chiavette. Una cosa è certa: dopo il disastro dell'acqua alta e i forti danni subiti, ci rialzeremo anche questa volta». Esigenze e progettualità riprese dall'assessore Simone Venturini. «In questa situazione difficile post lockdown ci sono tre punti cardine su cui lavorare. Il primo ruota attorno alla necessità, finora disattesa, che lo Stato e il governo riconoscano la centralità del settore turismo in Italia e lo affrontino assegnandogli la dignità che merita. Non ci troviamo di fronte a una costola di altri ministeri, come la Cultura. Il turismo è turismo, e merita i necessari sostegni per superare questa fase di difficoltà. Ciò significa soprattutto ammortizzatori sociali per garantire la liquidità aziendale per non licenziare i lavoratori, con il prolungamento di almeno altri 18 mesi della cassa integrazione. Ciò - ha continuato l'assessore - deve andare di pari passo con una concezione più estesa della filiera turistica, che a Venezia è molto vasta e comprende per esempio il trasportatore di bagagli al porto come quello di merci

Italia a Tavola

da e per gli alberghi, per arrivare fino a tutte quelle figure professionali che, pur rientrando a pieno titolo nel settore, non sono riconosciute come tali per il riconoscimento di previdenze e crediti». Infine il ragionamento si è concentrato sulla necessità di poteri speciali per le città turistiche, che più delle altre stanno soffrendo le conseguenze delle restrizioni per il contrasto del Coronavirus: «Tutti abbiamo capito - ha puntualizzato Venturini - che non possiamo pensare di fare la guerra all'aeroporto o al porto, che invece rappresentano due asset d'accesso dei turisti importantissimi per la competitività di un territorio. Dobbiamo lavorare insieme affinché si parta non come prima, ma meglio di prima, ma per farlo servono poteri che oggi le città turistiche non hanno. Tra le nostre richieste inviate a Roma c'è anche il conferimento di una specificità alle città d'arte o, almeno, a Venezia, in particolare per la gestione di alcuni fenomeni come le locazioni turistiche brevi o le dinamiche commerciali che trasformano le botteghe cittadine in negozi turistici. Su questo - ha concluso - i Comuni non hanno alcuna possibilità di intervenire, gestire o limitare

alcunché». Simone Venturini, Federico Caner
Tra le presenze istituzionali anche l'assessore al turismo della regione Veneto, Federico Caner: «Conta molto la comunicazione, perché l'ottimismo c'è e vediamo miglioramenti su luglio e agosto, ma basta una notizia sul virus e le prenotazioni saltano di nuovo. Nel nostro piccolo stiamo cercando di intervenire, compatibilmente con le risorse che abbiamo a disposizione. Lo abbiamo fatto con un piano di promozione importante e ora andiamo avanti con un piano di promozione di 2,3 milioni di euro, di cui 350mila sono dedicati a uno strumento innovativo che è quello dei social e degli influencer: alcuni verranno qui gratuitamente, i più noti riceveranno un compenso per la loro attività di promozione. Noi possiamo portarli, ma il territorio deve far vivere esperienze particolari, non solo un soggiorno. Abbiamo poi studiato un importante intervento per il personale degli operatori turistici e in particolare il mondo alberghiero che sarà quello che potrà beneficiarne di più». © Riproduzione riservata